

trattato e nella carta edrisiana rispetto alle regioni adriatiche più prossime a Venezia e rispetto a Venezia stessa, il che sarebbe indizio di una maggiore deficienza di fonti per esse che non per altre. Tacendo della incertezza che presentano argomentazioni negative di tale natura, il fatto ha spiegazione nelle relazioni a lungo ostili fra Venezia e i principi Normanni, ancorchè queste sieno state più amichevoli con Roggero, primo iniziatore e fautore e forse coautore della carta edrisiana. Altra difficoltà a raccogliere materiali geografici concernenti i territori soggetti alla Repubblica sta nel fatto che questi erano poco noti agli stranieri perchè difesi da una potenza marittima così gagliarda e gelosa guardiana del proprio mare com' era Venezia.

Ond'è giuocoforza concludere attribuendo a quella stessa inesorabile legge di distruzione, che ha fatto scomparire a migliaia i monumenti della sapienza antica e che non ha permesso giungesse fino a noi, se non a mezzo di copie medioevali, nemmeno una delle carte greche o romane <sup>1)</sup>, la dispersione delle carte nautiche e dei portolani veneti, la esistenza dei quali, anteriore al secolo XIII, anteriore fors'anco al mille, noi possiamo ritenere quale una necessità logica.

Chè se la carta geografica, per sua natura, ora e sempre è un oggetto facilissimo a deperire, più delle altre subisce oggi, e più doveva subire per lo addietro, una tal legge la carta nautica, e per la qualità dell'uso diuturno, a cui serve, e per esser esposta alle sorti sempre incerte della nave, di cui diventava annesso necessario, e finalmente perchè, giovando essenzialmente alla pratica, ogni perfezionamento successivo che migliorava i prodotti, doveva portare la di-

---

<sup>1)</sup> Intorno alla dispersione delle carte geografiche nel Medio Evo cfr. Marinelli nella *Introduzione al Saggio di Cartografia della Regione Veneta* (Venezia, Naratovich, 1881), pag. XVI.